Anno X - N. 3473 Trieste, Lunedì 13 Luglio 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3473

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Un passo verso il riconoscimento della Bulgaria. COSTANTINOPOLI 12. (B) Il ricevimento del ministro Nacovic e dell'agente Vulcovich per parte del sultano viene considerato un avvenimento in queste sfere diplomatiche, poichè dopo la cacciata del principe Alessandro è questa la prima volta che dignitari bulgari vengono ricevuti ufficialmente dal sultano. Da molte parti si vocifera che l'ambasciatore russo solleverebbe in proposito rimostranze presso la Porta.

Una lite che promette un processo interessante. ROMA 12. (N) Domani ad Albano si discuterà una causa che forse darà origine ad un clamoroso processo implicante da parte del papa l'accettazione della legge delle guarentigie. Difatti il papa pretende di rivendicare tre metri di terreno che il Vaticano pretende a nome della proprietà dei palazzi apostolici.

La squadra inglese del Mediterraneo in Creta. ATENE 12. (N) La squadra inglese ha lasciato Pylos ed è partita per Creta. L'intera squadra inglese del Mediterraneo, composta di 16 corazzate, si concentrerà nella baia di Suda.

Guglielmo in Inghilterra. LONDRA 12. (B) I sovrani tedeschi assistettero iersera al palazzo Cristallo ad un concerto e poi ad un pranzo offerto loro dal principe di Galles. Al seguente spettacolo pirotecnico si presentò il ritratto dell'imperatore, che fu acceso mediante filo elettrico dalla imperatrice. Un quadro rappresentante una battaglia sul Nilo fu acceso dall'imperatore. I sovrani tedeschi, accompagnati dai duchi di Connaught e dai principi Cristiano, assistettero all'ufficio divino nella cattedrale di San Paolo, quindi ritornarono al palazzo di Buckingham, ossequiati dalla folla.

HATFIELD 12 (N) I sovrani tedeschi sono arrivati stasera alle 5 con treno speciale per visitare Salisbury. Qui si trovavano già il principe e la principessa di Galles, le principesse Vittoria e Maud e il duca di Cambridge. I sovrani tedeschi furono ricevuti alla stazione da Salisbury e dal suo figlio maggiore lord Cambora, e accompagnati in carrozza alla residenza di Salisbury, dove li ossequiò la consorte del primo ministro. L'imperatore indossava un vestito grigio chiaro con cappello bianco. Gran numero di persone assistette al ricevimento alla stazione.

Un enorme sciopero ferroviario in vista. PARIGI 12. (N) Oggi si è tenuto un comizio di operai ed impiegati ferroviari, membri del sindacato. Vi assistettero 4000 persone. Si deliberò che ove entro la sera del 14 corr. non venga data soddisfazione agli scioperanti, gli operai ed impiegati abbiano ad abbandonare al 15 il servizio in tutti gli esercizi delle cinque grandi Società ferroviarie.

I trattati commerciali. ROMA 12 (N) Nel prossimo consiglio dei ministri si concreteranno le istruzioni da darsi ai delegati per il trattato commerciale italo-svizzero.

Un discorso di Guido Baccelli. ROMA 12. (N) Stamane Guido Baccelli inaugurò la copertura del Policlinico con un discorso semi elettorale. Era intervenuto un publico scarso, stante l'ora mattutina e la località eccentrica. Baccelli parlò dei bisogni di Roma capitale e della necessità di sostenere i diritti della capitale in Parlamento e fuori della Camera. Accennò ai lavori ferroviari di Roma, concludendo con la speranza che la nuova sessione parlamentare riparerà gli errori commessi dalla presente a danno di Roma. - Erano presenti pochi deputati di Roma, fra i quali Antonelli, Barzilai e Giovagnoli. Dopo Baccelli parlarono il deputato Barzilai e il professore Scalzi, raccomandando la rielezione di Baccelli.

La vertenza Pini. ROMA 12. (N) In seguito alla polemica sui fatti di Empoli, stamane si batterono alla sciabola il Catalani, direttore della *Capitale*, e il Pini, sottotenente nel 57° fanteria. A' primo assalto il Catalani rimase ferito allo avambraccio leggermente. Continuano le trattative per il duello fra il Pini ed il Belcredi. Sarà probabilmente alla pistola.

Grande incendio. TOLOSA 12. (N) Un grande incendio è scoppiato nel quartiere di San Cipriano. Dieci case sono in fiamme. Si fanno tutti gli sforzi per localizzare quanto è possibile il fuoco. Le autorità sono comparse sopra luogo. Due pompieri riportarono gravi lesioni.

Economie fino all'osso. ROMA 12. (N) Rudinì presentò al re alcuni decreti che riducono gli assegni delle ambasciate e dei ministri plenipotenziari di Madrid e di Monaco di Baviera.

Ministri in giro. SPEZIA 12. (N) E' qui giunto il ministro della marina Saint-Bon e si tratterrà alcuni giorni per visitare l'arsenale e gli altri stabilimenti militari. Al 24 corr. si recherà, a bordo del *Montebello*, nell'estuario della Maddalena.

FERRARA 12. (N) Il ministro Branca e il sottosegretario di Stato Lucca sono qui giunti alle 11.27, ricevuti alla stazione dai senatori e deputati e dalle autorità.

ROVIGO 12 (N) Il ministro Branca s'è recato a mezzogiorno a Polesella per visitarvi le bonifiche. Alle 5 verrà a Rovigo, donde si trasferirà ad Adria e Loreto.

Ferrovie ungheresi. BUDAPEST 12. (B) Il giornale ufficiale publica la legge sul riscatto delle linee ungheresi della Società Ferrovie austro-ungariche dello Stato.

BUDAPEST 12 (N) Il contratto di riscatto della Ferrovia dello Stato è stato firmato oggi dai ministri Baross e Wekerle. Con altri due contratti vengono sistemati il futuro servizio dei due gruppi ferroviari e le facilitazioni di trasporto per fabricati e prodotti demaniali ungheresi sulle linee della Ferrovia austro-ungherese dello Stato e sulle ferrovie dello Stato esclusivamente ungheresi.

RECENTISSIME.

Gli arresti in casa Stambulow. SOFIA 11. Indosso agli individui testè arrestati nelle adiacenze del palazzo del signor Stambulow, presidente del consiglio dei ministri bulgaro, sarebbero stati trovati dei revolvers comprati ad Oltenitza, in Rumenia, e dei pugnali. Uno fra essi è stato riconosciuto per certo Stephanow, disertore, ex sergente maggiore dell'esercito bulgaro. E' stato pure sequestrato un passaporto, rilasciato al nome di Dmitri, nonchè una forte somma di denaro in oro ed in biglietti di Banca austriaca ecc. Il signor Stambulow, avvertito dell'arresto, si è immediatamente recato all'ufficio di polizia per assistere all'interrogatorio dei prigionieri. L'istruttoria è circondata dal mistero più profondo.

Il deputato franco-inglese. PARIGI 11. Il *Siècle* annuncia che molti deputati di tutti i partiti si concertarono per offrire un oggetto d'arte al deputato inglese Labouchere per le simpatie che dimostrò alla Francia nella seduta della Camera dei Comuni di giovedì scorso.

Marina spagnuola. MADRID 11. E' stato varato testè a Bilbao il secondo dei tre incrociatori corazzati, ordinati nel giugno 1889 dal governo spagnuolo alla Ditta anglo-spagnuola Martinez, Rivas e Palmer. La nuova nave, che è in tutto e per tutto eguale all'*Infante Teresa* che fu varato nello scorso settembre, si chiama *Biscaya*. La rapidità con cui queste navi sono state costruite torna ad elogio dello stabilimento industriale anglo-spagnuolo.

Il famoso metropolita Michele. BELGRADO 11. E' stato deciso in principio di mettere a riposo il metropolita Michele, che ha avuto diverse dispute col ministro dell'istruzione publica e dei culti. Il ministero e la Reggenza sono perfettamente d'accordo a questo proposito e la decisione sarà significata al prelato non appena sia stato scelto il suo successore.

Per l'abbellimento di Napoli. NAPOLI 11. Si afferma che una compagnia inglese, con mezzo milione di sterline versate, ma con obligazioni per maggior somma, avrebbe assunto il compimento dei lavori edilizi di Santa Lucia, acquistando le aree per gli edifici di lusso lungo il muro.

L'affare dei cappuccini. ROMA 11. Il *Popolo Romano* scrive: „La *Tribuna*, confermando che l'ordine dei Cappuccini fu estraneo alla publicazione del Memoriale, lascia supporre che possa essere venuto da Propaganda per le inimicizie che il cardinale Lavigerie avrebbe suscitate colla sua intrammettenza anche in quell'istituto. E' una supposizione erronea anche questa. Propaganda non c'entra, come non c'entrano i cappuccini. Del resto a noi sembra che sia perfettamente inutile il conoscere la provenienza del documento (che ad ogni modo non si potrà mai conoscere) quando il documento è autentico. L'interessante era che si conoscesse la verità delle cose e se il Papa, dopo averla conosciuta, ha, come si dice, ordinato la sospensione della portenza dei cappuccini da Tunisi, merita plauso. Purchè le correnti contrarie non riprendano il sopravvento."

La bandiera della „Sicilia". PALERMO 11. La principessa di Buscina e la principessa di Trabia hanno telegrafato al sindaco di Venezia che le dame siciliane offriranno una bandiera d'onore alla corazzata *Sicilia* quando questa prenderà il mare.

La faccenda del ratto in Persia. LONDRA 11. Si ha da Tauris che il principe Noarat Dowich, colle truppe sotto il suo comando, arrivato a So-uj-bolak, ha invitato formalmente i Kurdi a consegnare miss Greenfield. Tuttavia i Kurdi, confidando che la Turchia non permetterà mai ai persiani di spargere sangue, mantengono un'attitudine di sfida.

Il romanzo del principe. BUCAREST 11. Quantunque, vista la riluttanza del principe Ferdinando di abbandonare il progetto di matrimonio, si discuta già, fra i deputati, l'eventualità di sostituirlo sul trono col suo fratello minore principe Carlo Antonio, nato nel 1868 e ufficiale nello esercito prussiano; si crede dai più che, dopo qualche tempo, l'opposizione degli uomini politici si calmerà e il matrimonio potrà aver luogo senza pregiudizio alla dinastia. Infatti la opinione publica è fortemente favorevole a vedere sul trono una principessa di sangue rumeno a preferenza di una forestiera. Intanto i giornali dell'opposizione sono furenti ed arrivano fino ad accusare la regina di avere, col favorire gli amori della signorina Vacaresco col principe Ferdinando, mirato a screditare quest'ultimo e a decidere il re a sostituirgli, come erede, uno dei principi di Wied, nipote della regina stessa.

I drami della pazzia. NUOVA YORK 11. Una orribile tragedia è avvenuta a Ellis, nello stato di Nebrasca. Certo John Puterbaugh assassinò la propria moglie e i quattro figli, il maggiore dei quali aveva 15 anni, quindi si suicidò. Tutte le vittime erano state colpite con una palla al capo. Si è accertato che il Puterbaugh era impazzito.

Martedì 14 corr. incomincia a publicarsi nell'appendice del Piccolo della sera l'ultimo romanzo di Giorgio Ohnet dal titolo Debito d'odio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna nuova. [illegible] 429, [illegible] ore 7.41. — Oggi Margherita. [illegible] S. Bonaventura. [illegible] ore 7 ant. 20.8, ore 2 pom. 24.4. — [illegible] 755.6. — Alta marea: 1.42 pom., 2.40 pom. — Bassa marea: 7.30 ant. 10.0 pom.

Asterischi doganali. La rubrica s'impone e bisogna continuarla, benchè non sia troppo divertente nè per noi, nè pei lettori. E' certo però che anche a questa, o prima o poi, apporremo la parola *fine*, poichè non può durare a lungo una situazione, la cui anormalità si compendia nella generale esclamazione: „Così non si può andare avanti!" Il commercio triestino deve procedere; questo bisogno non è sentito soltanto da noi, ma da tutti coloro che sanno valutare l'importanza economica e politica del nostro emporio; e siccome siamo convinti che le difficoltà del momento sono piuttosto frutto di poca esperienza e di poca preparazione anzichè di malvolere, così ci conforta ancora la fiducia che si troverà modo di uscirne presto e bene. Ormai non siamo più soli a compiere questo quotidiano lavoro di designazione e di reclami; ci si è messa la Camera di commercio e ci si è messa anche la stampa ufficiosa. Sintomo eloquente! Non più tardi di ierialtro il giornale tedesco scriveva che di una primaria casa di spedizioni della nostra piazza si racconta che, in seguito al controllo doganale richiesto dal passaggio al nuovo regime, si vide costretta di sospendere totalmente le spedizioni per l'interno e di limitare forzatamente la sua attività al ritiro di merci dai paesi intermedi.

In eguali condizioni noi sappiamo che si trovano altre case speditrici e sappiamo inoltre che alcuni viaggiatori di case estere, qui venuti per fare i soliti affari, sono ripartiti dopo due giorni senza poter nulla concludere ed alcuni di essi non sono riusciti neppure a ritirare dalla dogana i loro campionari.

Il giornale tedesco accenna pure alla voce molto diffusa che alcune delle più importanti case commerciali sarebbero decise — se continua il presente stato di cose — a trasportare altrove la loro sede.

* * *

La generale preoccupazione è principalmente rivolta a cercare e suggerire il modo di sottrarre le merci nazionali o nazionalizzate che di qui si spediscono per via mare nell'interno, all'interminabile manipolazione doganale, che fa perdere a tutti un tempo prezioso, ed espone per lunghe ore la merce ai rischi delle intemperie.

Ieri abbiamo messo in discussione l'idea d'imbarcare le guardie doganali, incaricandole di vegliare affinchè le merci non vengano manomesse durante il tragitto. Questa nostra proposta ci ha procurato parecchie lettere di assidui, i quali concordano nella massima di evitare in qualche modo l'impiombatura dei singoli colli, ma non si nascondono le difficoltà di ricorrere al sistema da noi suggerito, stante il grande impiego di personale che esigerebbe per avere una sorveglianza completa quale pretenderebbe certamente la dogana. Un altro mezzo vi sarebbe più semplice e meno dispendioso.

Dato un bastimento ai cui magazzini non si accede che per le boccaporte di coverta, la dogana di qui potrebbe sigillare le boccaporte stesse dopo eseguito il caricamento sotto sorveglianza. La dogana del primo porto d'arrivo procederebbe alla rottura dei sigilli, dopo constatato che non furono manomessi, e scaricate le merci colà in destinazione tornerebbe a sigillare le boccaporte fino al prossimo porto. Così fino ad esaurimento del carico.

Questo sistema è in uso presso le ferrovie pei vagoni che trasportano merce estera ed accoppia la sicurezza contro il contrabando alla facilità di esecuzione.

Se potrà essere adottato anche pei bastimenti, sarà tanto tempo guadagnato e, per conseguenza, tanto denaro.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Le preoccupazioni della cittadinanza nostra per il rincaro dei viveri, per le fiscalità doganali, per le cento noiose formalità con cui si inceppa il movimento commerciale, non impediscono punto, che non si cessi un solo momento dal pensare alla *Lega Nazionale*, col portarci ogni giorno qualche efficace contributo. Ci pensano le comitive allegre d'amici, nei convegni estivi all'aperto, tra una boccata di fumo e l'altra, ci pensano le signore e le giovanette gentili fra un ricamo e l'altro e il loro lavorio di raccolta è attivo, largo, generoso: l'idea s'inizia in un cervello di ragazza, poi fa strada e si propaga e corre e dal numero dei sassolini sorge lo edifizio. Ieri, ad esempio, ci venne rimesso a favore della *Lega* l'importo di f. 46, raccolto fra amiche. Sappiamo poi che una distinta signora si è proposta di raccogliere fra tutte le sue conoscenze feminili a favore della patriottica istituzione, un importo di qualche rilievo e non appena la *Lega* sarà in attività di funzione l'importo raccolto - che già a questa ora non è indifferente - verrà rimesso a destinazione.

L'Esposizione alla Scuola di Città vecchia. Abbiamo visitato ieri anche l'esposizione dei lavori e dei disegni in questa scuola, esistente, come è noto, nel nuovo edifizio scolastico che formò l'avanguardia degli iniziati lavori di sventramento della vecchia Trieste.

E' un istituto frequentato da fanciulle e da ragazzi del popolo; da una classe che ancora non è compenetrata del tutto del grande beneficio della publica istruzione, e tanto maggiore risulta quindi la difficoltà di ottenere dei brillanti progressi giacchè mentre, nelle scuole frequentate dai ragazzi della buona borghesia, sono i genitori che cooperano al lavoro pedagogico dei docenti coll'opera d'insegnamento morale che raffina l'intelletto e ingentilisce il cuore, qui i maestri devono incominciare col far comprendere alle buone mamme — (gente che lavora da mane a sera e non ha tempo, nè occasione, nonostante la miglior volontà di pensare ad altro) — quali e quanti siano i vantaggi che i fanciulli ritrarranno dall'istruzione.

Terra vergine da coltivare, dunque, e l'opera dell'agricoltore costa fatiche e sudori e non sempre è lieta, benchè vanti compiacenze e sodisfazioni d'amor proprio reali.

Dei buoni risultati va lodato tutto il corpo insegnante e segnatamente il bravo dirigente sig. Marinaz.

* * *

Le prime classi di questa scuola sono divise in due sezioni, causa il numero rilevante degli scolari. I lavorini esposti incominciano con gli imparaticci ed i pizzi ad uncino e le signorine Caterina Secco ed Irene Lottero, maestre della *prima a* e della *prima b* devono spiegare tesori di pazienza per avviare quelle piccine a muover le dita inesperte. Nelle due sezioni del secondo corso, di cui sono maestre le signorine Rosa Salvagno ed Elena Gianella, figurano esposte calze, lavori a maglia e ad uncino e pizzi di accurata fattura.

La signorina Castelbolognese funse, durante l'anno decorso, da maestra nella terza classe, in sostituzione della signorina Sartori. Lavori d'obligo: ricamo a crocette sulla tela. Notiamo un tappeto della Malapp, altri della Silvia Bullo e della Paiutan, una coperta da letto, di pregevole fattura, della Amelia Cosmita. I pizzi della Anna Pecnik sono pure degni di menzione.

Camice e sottane costituiscono il lavoro d'obligo delle alunne della *quarta classe*. I tappeti delle allieve Vittoria Fabro, Amelia Hirsch, Alberta Zatta sono eseguiti con diligenza e fanno bellissimo effetto.

Ben fatti pure i porta-asciugamani con ricamo a colori della Ida Bullo e della Mercede Giacomelli; del pari le camicie delle scolare: Ila Paron, Carolina Pellaria, M. Vidovich e L. Qualizza.

Maestra di questo corso è la signorina Eugenia Biasen.

Lo è del quinto la signorina Luigia Bauccini, la quale ha fatto delle brave allieve nelle signorine Maria Morsani, Virginia Dotti, Eufemia Renier, distinte nella fattura di camicie da uomo, che costituiscono il lavoro d'obligo. Un bel tappeto lavorato in seta a colori, ed un asciugamani ricamato in colori sono della sig.na Anna Depollo.

Graziosi il portaritratti ed i grembiuli della sig.na Arabella Redmann, le federe delle sig.ne Vittori e Pielich, i grembiuli delle sig.ne Zennaro, Viezzoli, Bitoli, Pastori. La sig.na Zoe Coban ha esposto un lenzuolo a colori, notevoli ancora le tovaglie e gli asciugamani delle sig.ne Gregorich, Drioli, Luzzatti. Lavori di lodevole esecuzione il portaritratti e l'asciugamano con suvvi ricamate le figure poetiche di Giulietta e Romeo, della signorina Simonetti.

* * *

Saggi calligrafici e disegni sono esposti tanto dalla sezione feminile quanto dalla sezione maschile della quarta e della quinta classe e segnano anche questi costanti progressi. Nel disegno — semplici lavori d'ornato e incipienti segni di figure — si distinguono nella *quinta feminile* le allieve Renier, Morsani, Dotti, Tomaich; nella *quinta maschile* gli scolari Kroher, Luchesich, Sestan, Cattarinussi, Paggiaro, Da Simon, allievi del maestro Luigi Luguani.

Nella *quarta classe feminile* i disegni delle alunne Paron, Laudo, Pellarin sono lodevoli per nitidezza; nelle due sezioni maschili della quarta classe — di cui sono docenti di disegno i maestri Ernesto Borri e Mass. Valle — notiamo i lavori degli scolari Antoncich, Fragiacomo, Ferri, Tomadesso, Salvator, Zernitz, Maticola.

Civica scuola reale superiore. Gli esami di maturità in questo istituto ebbero luogo nei giorni 9, 10 e 11 luglio sotto la presidenza del signor V. Leschanofsky, ispettore scolastico provinciale. V'intervennero il sig. podestà dott. Pitteri, il sig. I vicepresidente dott. Moisè Luzzatto; gli on. dott. L. Cambon, dott. F. Consolo, dott. E. Janovitz, cav. dott. G. Righetti, il sig. dirigente magistratuale Z. Gandusio e l'assessore scolastico municipale sig. dott. E. Slocovich.

Si presentarono agli esami sedici scolari publici e due privati. *Due* furono dichiarati *maturi con distinzione*, cioè i candidati Metanich Giorgio e Perco Antonio; *dieci maturi* e precisamente: Barbich Pietro, Bartoli Romeo, Benussi Giovanni, Fabris Casimiro, Fantin Mario, Luzzatto Ettore, Mussafia Vittorio, Peressini Attilio, Righetti Giusto ed Ussai Arturo. Un candidato fu rimesso a nuovo esame dopo un anno, e cinque candidati ripeteranno l'esame in una sola materia al principio del p. v. anno scolastico.

Corte d'Assise. Oggi ha luogo il dibattimento contro Vittoria Nemtu per crimine di rapina e contravvenzione di furto. Presiederà il cons. d'appello Sirolis; giudici Unterkroner e dott. Sanzin; P. M. cav. de Nalamienski; difensore sig. Camber.

Corse velocipedistiche a Linz. Da un telegramma privato rileviamo che nelle corse velocipedistiche ch'ebbero luogo ieri a Linz, la gara del campionato austriaco con biciclotta fu vinta dal conte Giacomo Cornuda, da Treviso, socio del Veloce Club *Tergeste*, con un *record* di m. 3.32 1/5, in confronto del Finder, che giunse in m. 3.37. Dallo stesso conte Cornuda fu vinta la corsa di resistenza di 10 chilometri in m. 22.00 1/5, pure in confronto del Finder, il quale giunse in m. 22.1. Il tempo era piovoso.

Società Corale triestina fra operai. Come avevamo annunciato, questa Società Corale eseguì iersera sulla tomba del defunto capo calderaio Luigi Centassi il *Miserere* del m.o Fr. Sinico, padre dell'autore dello *Spartaco*.

Al cimitero di Sant'Anna era accorsa una gran folla e all'interno della lapide del Centassi era un formicolio di gente di tutti i ceti, di tutte le età.

Poco dopo le sei, il sig. Valentino Gherbitz fece la commemorazione del defunto, inspirata a sentimenti di affetto e di stima e che commosse profondamente l'uditorio.

Poscia, alternando i versetti con un sacerdote, la Società Corale, diretta dal suo maestro istruttore sig. Cerocchi, cantò il *Miserere*, a voci scoperte, con fusione, esattezza ed intonazione meravigliose. Con questa esecuzione, la Società Corale triestina fra operai ha dato una nuova prova della serietà e costanza nello studio. Nè minor merito spetta al sig. Cerocchi per aver saputo ottenere un'esecuzione così accurata di un lavoro non scevro di difficoltà.

Sulla lapide del Centassi fu deposta una bellissima corona.

Esposizione agricola e forestale in Gorizia. Il termine per le domande d'ammissione a quest'esposizione venne prolungato fino al 1. di agosto p. v.

Durante questa esposizione, e precisamente dal 16 al 20 settembre a. c., avrà luogo pure a Gorizia il IV Congresso enologico austriaco ed una radunanza generale ambulante della Società per la tutela della viticoltura austriaca, perciò è da ritenersi che a questa esposizione concorreranno molti visitatori.

Non soltanto l'esposizione offrirà al visitatore un quadro fedele dei vari prodotti del suolo, delle diverse industrie connesse all'agricoltura della contea di Gorizia e Gradisca, nonchè della sua industria casalina, ma v'è probabilità che alla stessa sarà pure rappresentata l'intera produzione viticola dell'Austria.

Società Vittorio Alfieri. La gita di questa società, già preannunciata, alla volta di Capodistria, avrà luogo la sera di sabato 18 corr. col piroscafo *Santorio*, e con la cooperazione della Banda cittadina.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati presso il nostro ufficio d'amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti effetti:

Una scatola ed una borsetta rinvenute all'ufficio postale del Tergesteo, da Maria Coclancig. - Un libretto di servizio rinvenuto da Birani Vittorio. - Un ventaglio rinvenuto al Bagno Fontana. - Un bocchino d'ambra rinvenuto in Corso da due giovanotti. - Un libro preghiere rinvenuto dalla sig.a A. P. percorrendo la via Carintia. - Un anello d'oro rinvenuto dalla signora Mose in via dell'Istituto.

Le gite di ieri. Ieri alle 3 pom. partirono da qui in gita di piacere per Duino col piroscafo *Lema* 58 persone; col

UNA PASSIONE
Romanzo di Luigi di S. Giusto. 28

Ella andava assai raramente là dentro; perciò forse ogni volta che il caso ve la spingeva ella amava guardare ogni cosa all'intorno, toccare gli oggetti sulla scrivania, leggere oltre i vetri della biblioteca i titoli dei libri, sedersi sulla gran poltrona di canna d'India, maneggiare la penna dal manico d'oro che gli aveva regalato Amelia il giorno di capo d'anno. Non si ricordava nemmeno più del vocabolario arabo. Ella puntò il gomito sulla scrivania e posò il capo sulla palma aperta. Stette lì, assorta in qualche sogno, guardando oltre i vetri cader la neve. La stanza era già semioscura, ogni cosa avvolta in una dolce penombra. Chinò gli occhi sulle carte che giacevano in disordine davanti a lei, e macchinalmente colla mano andava dividendole in piccoli fasci. Poi s'accorse che un cassetto della scrivania era malchiuso; si vedeva nello spiraglio il bianco dei fogli racchiusi. Allora, spinta da un curioso bisogno, tirò a sè il cassetto aprendolo totalmente. C'eran delle lettere a mucchi, delle carte... la sua mano le afferrò vivamente rimestandole, cercando. Sentì il duro d'una busta chiusa e la tirò fuori, guardandosi indietro, paurosa d'una sorpresa. Cavò fuori dalla busta lacerata il foglietto, lo spiegò e, sforzandosi la vista, lesse. Erano parole insignificanti, un invito a pranzo di quindici giorni fa... era firmato il conte di Tours. Ripose la lettera con gesto di disgusto. Quel conte di Tours lo conosceva; era un uomo che godeva una pericolosa riputazione di donnaiuolo e di giocatore.

— Ah! è suo amico, — mormorò con tristezza.

Prese un'altra lettera; era dello stesso conte, ma di data recente.

Dopo poche parole banali conchiudeva:

„Non fa bisogno ricordarvi che i debiti
„di giuoco vanno pagati subito, e che io
„ho molto bisogno di quei mille franchi.
„Una bazzecola, ma che servirà a Matilde
„per l'abito che le ho promesso."

Matilde! c'era dunque di mezzo anche una donna! ella lo aveva previsto.

Maria rimosse con mano febrile quel mucchio di carte, spiando con occhio intento, tastando. E un vivo rossore le saliva alla fronte e una paura di essere scoperta le faceva battere il cuore, pure cercava ancora, cercava sempre.

Che cosa? forse un ritratto, un fiore un nastro... Avrebbe voluto portar con sè nella propria stanza, tutte quelle carte, chiudervisi dentro e frugare. Aveva sete di conoscere finalmente quell'uomo, di sapere tutto, tutto. O se avesse potuto tornare a cercare con comodo. Ma quel cassetto certo era stato lasciato aperto per dimenticanza... oggi dunque doveva trovare o mai più. Nel fondo del cassetto la sua mano urtò contro una cosa dura. La tirò fuori. Era un libriccino rilegato in pelle: aveva nel mezzo una lastra di argento con sopra un *M* bellissimo, cesellato; un vero capolavoro. Emme! quanti nomi cominciavano con quella lettera.

Maddalena, Matilde. Ecco, era certo quello di Matilde. Un sottile profumo di ambra ne emanava; quel profumo le dava alla testa, la stordiva, le faceva male. Oh Dio! perchè il cuore le doleva così? Aprì il libro sfogliandolo adagio, con cura lenta e curiosa. Quasi tutti i fogli erano bianchi. C'erano però dei versi qua e là, pieni di cancellature, nella sua impazienza non li lesse neppure; sentì un foglio più grosso degli altri staccarsi: lo guardò e diè un grido involontario. Aveva riconosciuto il suo ritratto un piccolo acquerello su cartoncino grigio, una cosettina da nulla, ma graziosa, leggera, un vapore rosso su quel fondo scuro. Si riconobbe vestita come la sera del ballo, il velo di garza le scendeva dal sommo delle trecce nere, e le avvolgeva tutta la persona; le braccia nude uscivano dai pizzi, morbide, delicate ornate di braccialetti pesanti.

Colpita da quel fulmine, ghiacciata di terrore e di desiderio, guardò a lungo quel ritratto, lo girò fra le mani tremanti, dietro c'erano dei versi, volle leggerli, certa che le avrebbero spiegato ancor meglio il segreto che cercava. Ma non decifrava nulla, era troppo oscuro. Fu di un salto alla finestra e scostando le cortine per aver più luce, ella vide che erano versi e lesse:

> Dal grembo d'Eva tu non sei nata
> Nè il crin ti veste rosa mortale;
> Tu non hai bruna verga di fata
> Dea dall'Olimpo non t'armi d'ale.
> Dolce, segreto, libero, intero
> S'apre il mio mondo nel tuo pensiero.
> Tu meco piangi, meco sorridi
> Di queste nostre favole oscure,
> Le tue speranze tu mi confidi,
> Io ti confido le mie paure;
> L'ora del tempo del par ci preme,
> Cara fanciulla, sognando insieme.

„E sotto una data: 17 febbraio 1871. La data... ella non se la ricordava più; ma i versi!... erano quei versi di Prati che ella li aveva letti un giorno, dietro sua preghiera. Dio, Dio! si sentiva mancare. Un'angoscia le strinse le tempie... il cuore le scoppiava. Che cosa era ciò? che voleva dire quel ritratto, quei versi pieni di passione e di memorie? Nulla, nulla, ella non voleva saper nulla. L'assalse il timore tremendo ch'*egli* potesse venire. Trovarla lì, in quello stato... E non ebbe più che un pensiero: fuggire. Cercò a tasto la scrivania e il cassetto spalancato, colle carte buttate sossopra; vi cacciò dentro il libriccino e poi richiuse... Le parve di udire dei passi nel corridoio... Che era ella venuta a far lì? Ah! si ricordava ora, era per un libro. Che libro? non ricordava più; la testa le girava; un'illusione che prendeva le forme della realtà le riempì il cervello... Quei passi si avvicinavano, la porta si apriva ed entrava lui! Ed ella non poteva muoversi... ed egli la prendeva, la teneva lì ferma con ghigno feroce, con un lampo di crudele trionfo negli occhi d'acciaio... Cacciò un grido e si toccò la fronte colle mani. Le ritrasse madide di sudore gelato.

— Ma io impazzisco! - gridò ad alta voce slanciandosi al buio verso la porta, che aprì.

Stavolta sentì davvero dei passi e delle voci nel fondo del corridoio, dalla parte dell'uscio di strada; le parve proprio che fosse la voce di lui... e pazza di terrore fuggì attraverso una lunga fila di stanze buie fino che arrivò alla sua, socchiusa e illuminata. Vi entrò con furia e si rinchiuse la porta alle spalle. Si lasciò cadere affranta su d'una sedia e tenendosi il cuore palpitante colle mani, rovesciò il capo indietro e chiuse gli occhi. Quanto tempo stette così? Ella non avrebbe saputo dirlo. Il sangue le tumultuava nel capo; le battevano i polsi; era incapace di pensare; un confuso mondo di idee le travolgeva il cervello.

Che cosa dunque le era successo? Che cosa terribile aveva scoperto? Egli l'amava? No, no; tutto piuttosto che questo. Piuttosto morire: Tutto il fondo della sua onesta natura si ribellava. Egli, amarla? E cercava parole d'indignazione e di collera, che pronunciava ad alta voce con forza; delle invettive, dei gridi di odio coi quali voleva assopire quel grido d'esultanza che le sollevava il cuore, le scuoteva le fibre, che voleva vincerla e soggiogarla. Mi ama, mi ama! Ma no, ella era forte e ancora onesta. E se il suo cuore era così vile da accettare quell'amore, ebbene, ella avrebbe spezzato il suo cuore. Così, ferma, riuscì a domare la passione irrompente, e dopo pochi minuti di calma penosa riafferrò tutte le sue idee smarrite, le riordinò, e allora ebbe dinanzi agli occhi il fatto chiaro nella sua realtà; sentì in lei ribellarsi l'orgoglio e la rettitudine innata alle viltà della passione. Bisognava fuggire, perchè si sentiva debole nella lotta e temeva di cedere. Poi, improvvisamente la assalse un dubbio... Se quell'amore di lui non fosse che una sua illusione? Si crede facilmente ciò che si desidera, ed ella (o Dio! lo confessava finalmente) desiderava quel colpevole amore. Quell'amore che aveva ipocritamente mascherato di antipatia, d'odio e di sdegno, ora si vendicava svelandosi ai suoi occhi nella luce cruda che non poteva negare. Ma lui! chi sa s'egli l'amava? Quel ritratto quei versi... ma che provavano essi? Egli era artista; quella sera gli avrà piaciuto ella, e lui l'ha ritrattata; era uno ghiribizzo da pittore; i versi erano belli, li aveva messi lì per qualche strana fantasia. Ora era pentita di non aver letto anche quelli altri sparsi per le pagine del libriccino; forse avrebbe saputo. Ah! come le era tormentoso il dubbio; come sarebbe stata felice di sapersi veramente amata, pur dovendo fuggire quell'amore! Ma non sapeva nulla. Che fare dunque? Aspettare. Poi che ebbe presa quella decisione si sentì più tranquilla; è vero che una voce importuna le gridava altamente: Tu l'ami. Non basta già questo per fuggire? Eppoi egli t'ama pure, e tu lo sai, lo sai già da molto tempo. Ma ella cercava di soffocarla quella voce. O certo era ben decisa di abbandonare quella casa, ma quando fosse stata certa, interamente certa dell'amore di lui; era già una colpa questa? O quel ricordo! sempre quello, sempre fisso! Sempre quella notte di febbre, quel valzer inebbriante e il suo braccio stretto intorno alla vita. E di nuovo ella provava il fremito di quella stretta. Oh! una volta sola riposare così, dolcemente fra le sue braccia.

(Continua)

Bisanzio per Isola 204; per Pirano col-l'*Istria* 100; col *Castor* per Grado 92; per Muggia col *Carli* 256 e coll'*Istriano* per Miramar 118.

Colla ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 630 persone; colla ferrovia dello Stato ne partirono 1235 e precisamente 819 per Borst, 260 per Erpelle e 156 per Divaccia.

L'ascensione areostatica. - Cinque minuti di grande emozione. In seguito alla riduzione dei prezzi, un publico molto più numeroso della domenica antecedente convenne ieri alla villa Murat per assistere all'ascensione del sig. A. E. Gaudron.

Nei primi posti notiamo parecchie eleganti signore, a cui il gigantesco pallone, a metà gonfiato, serve da parasole. L'annunzio dice che la festa sarà rallegrata dalla banda cittadina, ma ci si accorge della presenza della stessa soltanto per i rossi pennacchi che spiccano tra la folla, stantechè gli intervalli tra un pezzo e l'altro sono tanto lunghi, da lasciare il tempo di dimenticare che vi sia una banda alla festa. Anche l'ascesa dei palloncini di prova fu ieri totalmente omessa.

Verso le 6 1/2 l'areonauta comincia i preparativi, attacca il paracadute al pallone, e visto la direzione del vento che tende a trasportarlo verso il mare, si mette in costume da nuoto, cingendosi la vita con una cintura di sicurezza. Alcuni uomini reclutati al momento, e di conseguenza niente affatto pratici, trattengono il pallone e nella confusione del momento solenne, accresciuta dalle forti folate di vento che agitano violentemente l'areostato, credono di sentire il comando dell'areonauta di lasciar andare. Il pallone, libero, si slancia rapidamente nell'aria; il Gaudron si aggrappa con forza alla corda del trapezio, ma ad un tratto getta un grido e fa atto come di lanciarsi abbasso. La rapidità dell'ascesa però glielo vieta. Che cosa era successo? Nel momento in cui il pallone si innalzava, sembra che uno degli assistenti abbia afferrato con le mani le corde del paracadute, sicchè questo, essendo sospeso al pallone in modo molto superficiale - appunto perchè possa subito staccarsi quando l'areonauta vi prende posto - cadde a terra e l'areonauta si vide privato del suo mezzo di discesa.

Fu un momento di grande emozione per tutti. Ognuno comprendeva che in quel momento la vita dell'intrepido areonauta era in pericolo, perchè il pallone fabbricato e gonfiato con lo scopo di servire ad una discesa in paracadute, non è atto da solo ad una ascensione, non avendo valvola regolatrice per la salita, nè savorra per la discesa. Tutti gli occhi sono rivolti in alto, ammirando il Gaudron che fa prodigi di agilità, ed arrampicandosi sulla rete, giunge fino all'imboccatura del pallone, per impedire un improvviso sgonfiamento, che avrebbe determinato una discesa vertiginosa con pericolo per la sua vita.

Finalmente si vede il pallone scendere in mare con una velocità relativamente moderata, e tutti emettono un sospiro di soddisfazione. E' certo però che se la discesa fosse avvenuta in terra, l'areonauta non avrebbe potuto evitare qualche grave contusione.

Vista la direzione del vento, il Governo marittimo verso le cinque pom. aveva fatto accendere i fuochi a bordo dell'*Audax*, e non appena il pallone si librò nell'aria, il piroscafo si staccò dal porto seguendone la direzione. Però, in causa della poca pressione, il vapore procedeva lentamente, cosicchè l'areonauta rimase in acqua per circa un quarto d'ora. Finalmente fu accolto a bordo, fornito di vestiti asciutti e sbarcato alla Sanità, ove erasi raccolta una gran folla e numerose carrozze.

Salito in una vettura, il Gaudron fece un giro pel Corso fino alla piazza delle Legna, per deviare l'attenzione della folla. Poi si fece condurre alla propria abitazione in via Pozzo del Mare N. 2. Una moltitudine fitta di persone si era radunata colà per attendere la sua venuta e lo si acclamò con tanto calore, che egli dovette presentarsi al balcone a salutare la moltitudine. Allora le acclamazioni si fecero ancora più entusiastiche e la folla andò ingrossandosi a segno che un ispettore di p. s. intervenne per sciogliere lo assembramento. I monelli, come in tutte le grandi occasioni, manifestavano il loro giubilo... fischiando.

Tentato suicidio per miseria. Cinque mesi or sono moriva all'ospedale civico il gelatiere e caffettiere Tonello, lasciando la vedova Maria in estrema miseria con quattro figli.

Il più grande di questi, Gildo Tonello, d'anni 17, da Venezia, faceva il barbiere, guadagnando circa 2 fiorini per settimana, mentre la povera madre di lui, lottando con la crescente miseria, lavorava da sarta, procurandosi così un provento di 50 a 60 soldi al giorno, con cui doveva mantenere alla meno peggio gli altri tre figliuoli, tre bimbi. Dalla Associazione italiana di beneficenza ella riceveva pure mensilmente un tenue importo di denaro, ma era poco, ed il bisogno di pane spinse la famiglia ad impegnare quanto c'era nella abitazione, composta di una stanza e cucina al quarto piano della casa N. 4 in androna della Corte. La Maria di più andava facendo dei debitucci di 10 o 20 soldi con questo e con quello. Disgrazia volle che anche il figlio Gildo restasse privo di lavoro per tre settimane, ciò che contribuì ad accrescere la miseria di quella povera gente.

E fu appunto in seguito al dolore che provava nel vedere la sua povera madre a faticare per mantenere sè e la propria famiglia, che il giovane Gildo Tonello decise di togliersi la vita.

Ieri nel pomeriggio rimase a casa insieme al fratello Gustavo, di anni 6, mentre la madre era uscita con gli altri due figli minori, - e si affaccendò a battere dei chiodi lungo le travi che attraversano il soffitto della cucina, senza riuscire a conficcarli.

Una inquilina dello stesso piano, udendo rumore, domandò al piccolo Gustavo che cosa stesse facendo Gildo, ma il piccino rispose che giocava.

Alle 6 e mezzo della sera finalmente al Tonello riuscì ad assicurare alla trave un grosso chiodo, e mentre il piccolo Gustavo trovavasi nella stanza, chiuse la porta del quartiere, e salito sopra una sedia, si avvolse al collo una corda a nodo scorsoio ed assicurato l'un dei capi al chiodo si lanciò nel vuoto.

Il piccolo Gustavo, udito l'insolito rumore e lo strano preparativo, quando vide il fratello che penzolava, non potendo aprire la porta, corse alla finestra, gridando disperato: *Gildo se impica! aiuto! Gildo se impica!* Accorsero tosto gli inquilini e molta gente del vicinato e certo Francesco Trevisan, muratore, abbattè la porta ed entrato che fu nella cucina con una falce tagliò la corda. Sul collo del disgraziato si vedeva già segnato il solco lasciatovi dalla corda.

Informate pure del fatto le guardie di p. s. e qualche ispettore, dopo prestati i primi soccorsi al sofferente, ritennero opportuno di trasportare il giovanotto all'ospedale mediante vettura.

Il Tonello pare si trovi ora fuori di pericolo.

La storia di tre forchette. La sera del primo corr. entrava nel negozio dell'orefice Giovanni Simrisich, in via S. Antonio, il facchino Ignazio Rapotez, d'anni 37, da Sesana, vedovo, offrendo in vendita tre forchette inargentate, del valore di f. 3.

Nel negozio trovavasi un cancellista di polizia, (che ritenendo il Rapotez un individuo sospetto) lo interrogò e siccome quegli alle domande direttegli rispose confusamente, procedette al suo arresto.

Al dibattimento ch'ebbe luogo ieri l'altro, dinanzi al giudice del II consesso pretorile, l'accusato Rapotez narrò che quattro o cinque anni or sono la defunta sua moglie aveva ricevuto quale regalo quelle tre forchette. Morta la moglie, egli si recò da un orefice per vedere se fossero d'argento per venderle, ma in quella vece fu arrestato. L'orefice Simrisich depone in conformità, dichiarando che le tre forchette sono di metallo inargentato e che quando son nuove valgono 1 fiorino al pezzo. Il giudice assolve perciò l'accusato.

Il ladro d'un portamonete. Il villico Giovanni Stockel, di Gretta, aveva in tasca, la mattina del 5 corr., il portamonete con f. 2 56, quando, percorrendo la via del Solitario, fu avvicinato dal giornaliero Giuseppe fu Giuseppe Mervich, di anni 36, da Trieste, ammogliato, il quale con un destro colpo di mano gli rubò il portamonete, dandosi poscia a precipitosa fuga. Il villico, accortosi subito del borseggio, gli corse alle spalle gridando *ferma ferma il ladro!* Il Mervich, vistosi alle strette e inseguito da una moltitudine di gente, gettò a terra il denaro, il quale venne raccolto dal rispettivo danneggiato.

Ma la guardia di p. s. Giovanni Zok, che gli veniva di fronte, agguantò il ladro per il collo e lo condusse in prigione. Il danneggiato è rimasto irreperibile e malgrado la negative dell'accusato, il giudice del II consesso pretorile condannò il Mervich - che aveva subito una condanna di due anni per furto - a 10 giorni di arresto rigoroso.

Nubi coniugali. - Scenette di pretura. Querelato dalla moglie Caterina d'anni 45, Giuseppe Pressel è chiamato a rispondere dinanzi il giudice del II consesso pretorile, di adulterio e di maltrattamenti.

Dal canto suo, Caterina Pressel deve rispondere di lesione d'onore, a danno di Maria Schubert, donna di 50 anni.

Il dibattimento, già prorogato al 27 dello scorso mese, ebbe termine ieri.

Lo stato d'animo dei due individui è al colmo della concitazione; la Caterina ad un certo punto si rivolge al marito e, con sarcasmo, indicando la rivale Schubert:

— Guardila là la tua amante!

Il marito va fuori dei gangheri:

— Sior giudice, la me permeti che ghe dago un pugno!

Giud. Silenzio!...

La Schubert. Lo giuro davanti un Dio solo, che mi son inocente come un bambin!

Giud. (alla Pressel.) Avete scritto delle lettere anonime?

La Pressel. Giuro e spergiuro che no go scrito guente.

Giud. Quanto tempo siete stata ammalata dal momento che vostro marito vi ha bastonata?

La Pressel. Quindise giorni; iero tuta negra; gavevo la testa confusa de no poder lavorar.

Pressel. La xe scampada de casa, la me ga robà; ladra!...

La Pressel. Vivarò sola...

Pressel. Lassime star, mi gnanca no te voio.

Giud. Avete dei testimoni per provare la relazione adultera di vostro marito?

La Pressel. S goor giudice la gente me contava che el fazeva l'amor con una dona che vendi fulminanti e savon... una note, mio marì el me ga confessà tuto de sta dona e che ela no lo voleva più lassar in pase.

La Schubert. Oh mama mia, signor oh che robe!

Giud. Ma i testimoni ci sono?

La Pressel. Testimoni, no signor; ma la fazzi conto che sia una confession davanti el signor Iddio e mi farò giuramento.

Il Pressel (*solennemente*) Dio te castigarà!... *Pepi strigon* e *Toni s'ciavo* te ga insempià, la me creda sior giudice.

La Schubert (*con ardore.*) Son incesente come el povero Fornareto de Venezia.

Il battibecco continua, ma il giudice taglia corto alla facenda, ed il ff. di P. M. Dolzani domanda l'applicazione della legge in quanto riguarda le percosse; in base al certificato medico della Pressel, si condanna perciò il marito a 3 giorni d'arresto, mentre la Pressel viene assolta dalla lesione d'onore.

Giud. Siete contenta o volete appelarvi?

Il Pressel. Mi accetto.

La Schubert. Mi no son contenta; voio che vegni testimoni che provi el mio onor! mio marì no me lassa in pase.

Due studenti fuggiti dalla casa paterna. In Corso, ieri verso il meriggio, gli agenti di Polizia arrestarono i due studenti Ernesto G., d'anni 18, da Vienna, ed Enrico D., d'anni 17, da Linz, perchè fuggiti dalla casa paterna.

Ragazzo caduto in mare. Ier a sera il ragazzo di 10 anni Arturo Leban, abitante in via del Solitario N. 12, dalla riva della Sanità cadde in mare. Il facchino Antonio Blasich, abitante in via del Pozzo bianco N. 46, mosso in soccorso del pericolante, riuscì a trarlo in salvo.

Un altro bagno freddo. Un agente di commercio ubriaco fradicio ieri a sera verso le nove, dopo aver misurato in lungo ed in largo la riva del Mandracchio, terminò col fare un tonfo in mare. Due piloti, trattolo in salvo, lo accompagnarono alla sua abitazione.

Una locomotiva con annessovi un vagone - però di proporzioni minuscole - trovasi depositata alla polizia; il signor Tis l'ha sequestrata assieme ad altri oggetti di furtiva provenienza. Par che quella macchinetta faccia parte del compendio di un furto avvenuto parecchi mesi or sono.

L'amico di tutti. Ieri l'altro alle 6 e mezzo pom., un ragazzo di dieci anni, mandato dalla madre a prendere qualchecosa, nello scendere le scale della propria abitazione venne assalito e morso alla spalla da un cane.

Venne medicato dal signor Missan nella farmacia in S. Giacomo in Monte.

— La sera stessa, in via della Tesa, due ragazzi, l'uno di 8, l'altro di 10 anni, furono assaliti da un grosso cane nero: morse il più giovane al polpaccio sinistro e l'altro al dorso del piede destro. Entrambi furono medicati nella farmacia Manzoni.

Non parlava, ma trovò modo nondimeno di rompere le scatole al prossimo con la sua questua insistente, e venne perciò arrestato; non parlava... ma mentre veniva scortato agli arresti di via Tigor, riuscì a scappare; fu però inseguito e in piazza Lipsia venne anche raggiunto. Non parlava, ma anche arrestato per la seconda volta, trovò modo di opporre accanita resistenza e di graffiare le mani alle guardie. Non parlava... naturalmente, perchè è sordomuto, poveretto! ma trova modo però di farsi capire... con le unghie!

Eccedenti e minaccianti. Il manovale Francesco L., da San Giorgio presso Krainburg, d'anni 34, ierinotte in via di Riborgo, ubriaco, commetteva eccessi. Le guardie lo condussero agli arresti.

— Ugual sorte subì certa Sista B., d'anni 25, da Trieste, perchè commetteva eccessi in via del Torrente.

— Per minacce pericolose contro il calzolaio Giovanni Z., abitante in via della Guardia N. 12, fu arrestato iermattina il suo compagno d'arte Pietro Z., d'anni 19, da Trieste.

La cronaca dei furti. Un furto di effetti di vestiario fu commesso giorni sono a Zaule, a danno di un tale Antonio M.; quali autori furono arrestati ieri i giornalieri, Antonio S., d'anni 19, e Giovanni S., d'anni 20, entrambi da Servola.

— Ieri, verso il meriggio, in piazza del Fieno, dal carro del villico Andrea Renzel un ignoto rubò un vaso di petrolio del valore di f. 6.46.

— L'altra sera la signora Anna P., abitante al primo piano della casa N. 20 in via del Fontanone, aveva posto ad asciugare un cappotto sul davanzale di una finestra della sua abitazione. Il cappotto fu rubato da mano ignota.

— Ieri notte in via di Romagna fu arrestato il facchino Tomaso P., d'anni 29, da Senosecchia, perchè trovato in possesso di un cappotto di sospetta provenienza.

Idillio interrotto. Erano due anni che Antonio di Giuseppe Pertot, di anni 29, da Gorizia, facchino, e Maria di Stefano Ersettich, di anni 19, pure da Gorizia, domestica, si conoscevano, si amavano; perciò nessuna meraviglia se alle 4 e mezzo di mattina del 5 corr., dopo aver gozzovigliato tutta la notte, si trovassero a pigliar il fresco alla villa Murat.

Il duro fato volle però che le guardie di p. s. arrestassero entrambi per il semplice titolo di vagabondaggio.

Inutile la protesta del Pertot, il quale assicurò che egli lavora allo scarico e carico di carbone, guadagnando da f. 1.50 a 2 al giorno e che dividendo il suo guadagno con la sua bella, viveva con lei come due anime in un nocciuolo.

Il giudice del II consesso pretorile non volle saperne di idillii e condannò il Pertot a 5 giorni e la Ersettich ad 8 giorni di arresto rigoroso.

Sasso feritore. Ieri mattina, in via Media, una bambina di 7 anni venne colpita alla fronte da un sasso lanciatole da un ignoto monello. Riportò una ferita lacero contusa che le venne medicata nella farmacia Manzoni.

Contro un ragazzo. Nel pomeriggio di ieri in piazza grande, il mediatore Vittorio G. d'anni 26, da Trieste, per futile motivo percoteva brutalmente a ceffoni il ragazzo dodicenne Alberto S. abitante in via di Crosada N. 7. Una guardia condusse il bollente mediatore agli arresti.

A piedi scalzi. L'altra sera, un ragazzo di 12 anni, per la via delle Sette fontane montò col piede destro sopra un vetro che gli produsse un profondo taglio alla pianta. Fu medicato nella farmacia Manzoni.

Non te ne incaricare. Ierinotte alle 12 e mezzo, in via Nuova, fu arrestato, per illecita intromissione nell'operato delle guardie di p. s., il facchino Antonio B. d'anni 43, da Trieste.

Atti osceni. Ieri verso il tocco fu arrestato il legatore di libri S. H. da Livorno, d'anni 31, perchè commetteva atti osceni, al Giardino Publico.

Minutaglia. Venne arrestato ieri: Per mancanza di mezzi di sussistenza, Lodovico Z., d'anni 43, da Mortegliano, scritturale, Giovanni S., d'anni 48, facchino, Alessandro B., d'anni 22, giornaliero, e Francesco T., d'anni 47, bracciante; per vagabondaggio notturno, il facchino Antonio T., d'anni 55, da Trieste; perchè dedita alla vita scostumata, la domestica disoccupata Teresa L., d'anni 20, da Adelsberga.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 12 1/4 pom.)* Minestrone: Riso con patate soldi 6, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di erbette soldi 3.

Cena (ore 6 1/2 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Pesce fritto con radicchio soldi 10, Insalata di erbette soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1482.

Corrispondenza aperta. *Signor H.* A tutti i giornali spetta il diritto di libertà di critica. Eppoi, scusi, e la firma?

Ogni giorno una. Parassitelli si trova in casa del barone N.

— Mi farete il piacere di venire domani a pranzo da me? gli dice quegli.

— Ma... ecco... se il signor barone permette, verrei piuttosto posdimani.

— Posdimani? E perchè non domani?

— Perchè, vede, per domani sono già stato invitato dalla sua signora a venir qui a pranzo.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Auguste Rosse

Anna ved. Bendorichio
nata CORSI

dopo lunga e penosa malattia, cessò di vivere quest'oggi.

Le sottosegnate partecipano dolentissime l'irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

La salma della cara estinta verrà trasportata direttamente al Camposanto di Pirano.

Trieste, 12 luglio 1891.

Famiglie Bendorichio—Corsi.

Serva il presente annunzio quale partecipazione diretta pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37.

Per sapere l'indirizzo di un avviso collettivo quando è indicato **al „Piccolo"**, bisogna indicare sempre il numero stampato tra parentesi nell'avviso.

Indirizzi vengono dati all'ufficio d'amministrazione via Nuova 21 pianoterra.